

Riepilogo del Presidente
della Terza Riunione del Foro Economico
Praga, 9 giugno 1995

I. Riepilogo della discussione svolta in seno ai Gruppi di Lavoro. Conclusioni e proposte

I Gruppi di Lavoro hanno discusso sulla cooperazione economica regionale a seguito della presentazione di diversi studi di casi. Essi hanno dedicato particolare attenzione alla questione concernente i modi con cui la cooperazione regionale, subregionale e transfrontaliera, può stimolare l'interscambio, gli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture. Ponendo in risalto i risultati e i problemi dei paesi con economie in transizione, essi hanno inoltre esaminato gli insegnamenti che si possono trarre dall'esperienza dei paesi occidentali in Europa e nel Nord America.

E' stata rilevata più volte l'importanza del clima politico, dell'ambiente giuridico e istituzionale e delle politiche governative stabili e credibili.

Nella discussione sull'interscambio e il commercio a livello regionale, subregionale e transfrontaliero, è stato rilevato che le zone di libero scambio possono contribuire alla stabilizzazione e all'espansione di flussi commerciali bilaterali. Si è discusso sulle esportazioni derivanti da investimenti stranieri diretti, sull'effetto esercitato sui flussi di capitale e sull'interscambio dall'associazione all'Unione Europea (UE), nonché sull'influenza positiva della cooperazione subregionale nell'Europa Centrale e dell'Est. Si è svolto un vivace dibattito sulle condizioni di mercato all'Ovest. In merito allo squilibrio commerciale, è stata espressa la speranza che il fenomeno sia temporaneo in quanto le economie dei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est sono in fase di decollo e le riforme strutturali sono in via di realizzazione. E' stata menzionata l'importanza delle valide politiche macro-economiche, della riduzione delle imposte e di sistemi contabili legali e trasparenti.

Analizzando il ruolo della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE) e dell'UE nello sviluppo dell'interscambio nell'area dell'OSCE, i partecipanti hanno esaminato nuovi modelli e barriere commerciali fra i paesi dell'OSCE. Essi si sono inoltre chiesti in che modo l'Ovest dovrebbe rispondere a tali fenomeni e quale assistenza, in particolare assistenza finanziaria, potrebbe essere offerta per una cooperazione economica transfrontaliera e interregionale.

Le delegazioni hanno sottolineato il ruolo fondamentale che la cooperazione economica regionale può svolgere nell'incentivare gli investimenti. Fra i principali problemi che le economie in transizione devono affrontare sono state menzionate la mancanza di investimenti interregionali e intraregionali e l'incapacità di attirare un consistente afflusso di investimenti stranieri diretti. I partecipanti hanno messo in risalto la necessità di coinvolgere il settore privato nelle iniziative di cooperazione economica

regionale. A tale fine è stata menzionata la necessità di politiche economiche stabili e prevedibili su cui basare i progetti di investimento, in particolare per garantire il rimpatrio

degli utili e la protezione degli investimenti.

Ha avuto luogo un dibattito sulla definizione del termine "regione", sull'importanza della decentralizzazione per facilitare accordi transfrontalieri, nonché sul ruolo dei governi nazionali e locali. Una delle principali difficoltà menzionate riguardava la determinazione di obiettivi comuni e la loro attuazione in relazione a istituzioni statali. Fra i fattori negativi che influiscono sulla cooperazione subregionale e transfrontaliera nell'Europa Centrale e dell'Est sono stati menzionati i problemi concernenti l'instabilità sociale, la migrazione, la diffidenza, la xenofobia e questioni ambientali irrisolte.

Durante la discussione sulle infrastrutture c'è stato un ampio accordo sul fatto che il ripristino, l'ammodernamento e il miglioramento delle infrastrutture di trasporto nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est rappresentano una condizione fondamentale per garantire un esito positivo del processo di transizione economica in corso. Le infrastrutture esistenti non sono adeguate all'attuale situazione e non possono far fronte a una nuova crescita economica poiché le strozzature compariranno dovunque, in particolare nei corridoi che collegano i paesi dell'Europa Centrale e dell'Unione Europea. Se persistesse l'inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto, ciò ostacolerebbe lo sviluppo dell'interscambio fra Est e Ovest e fra Nord e Sud in Europa, nonché l'espansione delle attività del settore privato e la ristrutturazione di tutto il sistema economico.

I partecipanti hanno riconosciuto che l'interconnessione delle reti delle infrastrutture di trasporto di tutti i paesi interessati sarà utile per assicurare la mobilità delle persone e dei beni e per promuovere l'interscambio. La cooperazione internazionale e regionale mirante a sviluppare infrastrutture di trasporto adeguate contribuirà in tal modo alla sicurezza e alla pace nel continente europeo.

Il divario finanziario fra le esigenze infrastrutturali e le risorse finanziarie disponibili previste dai bilanci nazionali, dalle istituzioni finanziarie internazionali e dai programmi di assistenza multilaterali e bilaterali richiedono approcci innovativi per ridurre le strozzature che si verificano sui principali assi di trasporto in Europa.

Tali approcci dovranno tenere conto della necessità di sviluppare progetti e programmi che possano essere attuati e finanziati gradualmente, poiché i principali miglioramenti infrastrutturali si possono realizzare soltanto a medio termine.

L'attuazione di tale approccio sistematico e globale richiederà un'ampia cooperazione fra tutte le parti interessate: i governi di tutti i paesi dell'OSCE, le istituzioni finanziarie internazionali, le organizzazioni internazionali e i rappresentanti del settore privato. I fori esistenti, in particolare i G-24, la Conferenza Pan-Europea sui Trasporti e l'ECE, hanno svolto un ruolo chiave nel coordinamento di progetti e programmi fortemente incentrati su interessi internazionali o regionali, quali i progetti volti a ridurre le strozzature ai passaggi di frontiera, che sono stati evidenziate da tutti i partecipanti quale principale impedimento per lo sviluppo del commercio in Europa.

Diversi Stati partecipanti hanno sollevato la questione relativa alle gravi difficoltà economiche che essi incontrano a seguito dell'attuazione, in buona fede, delle sanzioni commerciali ed economiche contro la Jugoslavia (Serbia e Montenegro), imposte dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ed hanno sottolineato il

desiderio di attenuare tali problemi mediante ulteriori misure per lo sviluppo delle infrastrutture, degli investimenti e dell'interscambio nell'interesse dei paesi coinvolti e della sicurezza e stabilità della regione e dell'Europa nel suo insieme.

II. Futuro del Foro Economico

Le delegazioni hanno sottolineato l'impellente necessità di una dimensione economica efficace. Dopo la fine della guerra fredda e il crollo della struttura bipolare la situazione in Europa è cambiata. L'importanza della sicurezza economica quale parte integrante del concetto globale di sicurezza è divenuta più evidente che mai.

La dimensione economica è molto interessante per un numero notevole di Stati partecipanti i quali ritengono che essa sia parte integrante del ruolo dell'OSCE quale organizzazione chiave nella futura architettura della sicurezza dell'Europa. I nostri Capi di Stato e di Governo hanno riconosciuto tale fatto quando hanno deciso di incoraggiare gli Stati partecipanti a discutere sui mezzi di integrazione della dimensione economica nei compiti affrontati dall'OSCE.

Le delegazioni hanno inoltre rilevato che l'efficienza del Foro Economico può essere ulteriormente migliorata. L'ordine del giorno del Foro Economico richiede una revisione. Per il Foro si dovrebbero sviluppare nuovi obiettivi alla luce di vantaggi comparativi per l'OSCE e prendendo in considerazione la possibilità di attingere alle risorse intellettuali delle pertinenti organizzazioni e istituzioni internazionali mediante una più stretta cooperazione capace di portare ad un'azione sinergica.

Il processo di rivitalizzazione della dimensione economica dovrebbe iniziare con un inventario e una valutazione, che faciliterebbero l'opera di rinnovamento, includendo l'approfondimento di iniziative future e un tema opportunamente scelto per il Foro del prossimo anno. Durante i pochi giorni trascorsi sono state dibattute diverse idee. Alcune di esse godono già di un ampio sostegno e persino del consenso:

- riesame dell'attuazione di impegni precedenti, contenuti nel Documento di Bonn e altrove, nel campo della dimensione economica. Numerose delegazioni hanno fermamente manifestato il parere che ciò si dovrebbe realizzare prima della prossima riunione del Foro Economico;
- assicurare che un'attenzione particolare sia dedicata alla dimensione economica durante le discussioni in corso su un modello globale di sicurezza per il secolo XXI;
- raccomandare di includere un riferimento specifico alle questioni socio-economiche ed ambientali nella conclusione di futuri accordi concernenti le relazioni di buon vicinato, come auspicato sia dal Documento di Budapest che dalla Conferenza Finale sul Patto di Stabilità di Parigi;
- rivolgere l'attenzione del Foro Economico e dei seminari tenuti nel quadro della dimensione economica all'individuazione attiva dei modi con cui, fra l'altro, una maggiore cooperazione bilaterale, subregionale e regionale nel campo delle telecomunicazioni, delle reti di trasporto ed energetiche, nonché un incremento degli scambi scientifici e tecnologici possono contribuire ad una maggiore cooperazione

economica e prevenzione dei conflitti. E' auspicabile una più stretta cooperazione con altre organizzazioni internazionali pertinenti, in particolare con l'ECE;

- concordare un piano di seminari sulla dimensione economica dal giugno 1995 al maggio 1996;
- stabilire e distribuire un calendario di eventi, attività e seminari internazionali, tenuto dal Segretariato e aggiornato almeno una volta al mese, per facilitare lo scambio di informazioni fra le organizzazioni internazionali, gli Stati partecipanti e il settore privato;
- numerosi partecipanti al presente Foro Economico hanno dimostrato interesse per la creazione di un'associazione di uomini d'affari, dopo appropriate consultazioni a livello nazionale e subregionale, per facilitare lo scambio di informazioni e di esperienze e per promuovere un'interazione fra il settore privato e il settore pubblico nell'ambito della regione dell'OSCE.

Vi è stato inoltre un ampio accordo sul fatto che la prossima Riunione del Foro Economico si tenga a Praga dal 27 al 29 marzo 1996.

Nelle attività pratiche e teoriche cui si dedica costantemente l'OSCE si dovrebbe prendere esaurientemente in considerazione la dimensione umana.

A tale proposito, le delegazioni dovranno sottoporre all'attenzione degli organi appropriati dell'OSCE i problemi economici, in particolare quelli che pregiudicano direttamente la sicurezza e la stabilità degli Stati partecipanti.

Nelle loro deliberazioni le Conferenze di Riesame dell'OSCE, dovranno tenere pienamente conto della dimensione economica e, in particolare, riesaminare gli impegni e i principi assunti nell'ambito dell'OSCE.

Per diverse idee sussiste la necessità di ulteriori consultazioni informali da parte del Presidente in esercizio con l'appoggio della Troika e del Segretario Generale. Tali consultazioni dovrebbero iniziare immediatamente dopo la fine del presente Foro Economico.

Numerose delegazioni hanno espresso il desiderio di riesaminare la natura e gli scopi del Foro Economico al fine di definirne gli obiettivi e di elaborare un ordine del giorno più adeguato per le future riunioni. Oltre alla discussione di questioni economiche specifiche è stato ampiamente appoggiato il concetto che il Foro dovrebbe imprimere un impulso politico e cooperare strettamente con altre organizzazioni ed istituzioni internazionali attive nel campo economico.

Dovranno iniziare al più presto possibile i preparativi per il Foro Economico del prossimo anno in stretta cooperazione con le pertinenti organizzazioni ed istituzioni internazionali. La prossima riunione del Consiglio Superiore o del Consiglio dei Ministri potrebbe adottare decisioni formali su ciascuno di questi punti.

Uno dei punti centrali dell'attività dell'OSCE, nel periodo che va da oggi fino al Vertice di Lisbona, è la discussione su un modello di sicurezza per il secolo XXI. L'idea che questa

attività si debba basare sul concetto globale di sicurezza dell'OSCE, che considera la dimensione economica come uno dei suoi elementi chiave, ha riscosso un'adesione generale.

Come integrare la dimensione economica in tale attività? Sono state discusse molte possibilità sia considerando questo problema in senso generale che considerando in particolare i modi per migliorare il Foro Economico. Secondo il parere generale, il Presidente in esercizio dovrebbe organizzare consultazioni informali su tali questioni.

Tale attività richiederà, rispetto al passato, una cooperazione molto più stretta con le pertinenti organizzazioni ed istituzioni economiche.

Le decisioni basate su tali discussioni possono essere adottate dall'appropriato organo dell'OSCE. In caso di consenso sugli elementi principali, i preparativi per attuare tali decisioni potrebbero iniziare ancor prima che vengano adottate le decisioni effettive.